

## IL CASO

Blocchi a Tossillo  
tutti assolti  
Ma la Legler è fallita

Tutti assolti, tra lavoratori e sindacalisti, per il blocco dell'inceneritore di Tossillo nel febbraio 2006 durante le proteste e l'occupazione dello stabilimento Legler di Macomer in risposta alla chiusura del reparto di filatura. Per il giudice, il fatto non sussiste: la sentenza nei confronti degli 11 imputati è stata emessa dalla sezione di Macomer del Tribunale di Oristano dopo otto udienze del processo che ha visto coinvolti, tra gli altri, i segretari della Cisl e della Cgil di Nuoro, Ignazio Ganga e Gianfranco Mussoni. Operai e sindacalisti avevano chiesto di essere giudicati con il rito ordinario respingendo il patteggiamento con il quale altri 22 imputati erano usciti dal processo concordando 20 giorni di reclusione, convertiti nella pena pecuniaria di 760 euro poi condonata per effetto dell'indulto. Per tutti l'accusa era di concorso in interruzione di servizio pubblico. L'assoluzione è l'unica nota positiva nella vertenza Legler, che nelle settimane scorse è stata dichiarata fallita aprendo scenari bui per i quasi 500 operai.

promesse: un miliardo di investimenti a Mirafiori, un modello Alfa su piattaforma Chrysler, il nuovo suv, marchio Jeep, montando a Torino motori e meccanica prodotti negli Usa, per destinazione il mercato americano. Un avanti-indietro, quello del suv, poco comprensibile: sembra la ripetizione del gioco realizzato con la Grande Punto: a Torino per ottenere il contributo pubblico, in produzione solo otto mesi, quindi il ritorno a Melfi.

Si torna da capo: la Fiom è pronta a discutere il livello dell'utilizzo degli impianti (da lunedì fino a gennaio però in gran parte fermi per via della cassa integrazione), il regime dei turni e degli straordinari e una organizzazione del lavoro più produttiva. «Ma vorremmo sapere che cosa produrre e non siamo disposti a metter da parte il contratto nazionale». Ancora una volta il lavoro italiano paga il silenzio del governo italiano, incapace di imporre una discussione e di rivendicare garanzie, in cambio di investimenti: nessuna strategia industriale. Marchionne, lodato come il più americano dei manager italiani, a capo della joint-venture italo americana con pretese da industria globale, ha capito subito di dover sempre render conto a Obama, per il «regalo» della Chrysler, ma di poter snobbare le reazioni «oltreoceano», quelle dalla sponda italiana. ♦

→ **Un'acquisizione** da 170 milioni di euro più altri 200 di costi collegati  
→ **Operazione** insieme al fondo Cube. Il ministro Matteoli: svolta storica

Trenitalia, shopping tedesco  
per le linee regionali di Arriva

Un'acquisizione nel settore ferroviario non è cosa di tutti i giorni, se poi la conclude un'azienda italiana all'estero la notizia è doppia: Trenitalia ha rilevato per 170 milioni il secondo operatore privato regionale tedesco.

MARC VENTIMIGLIA

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Centosettanta milioni di euro, ragionando su scala industriale, non sono poi una cifra enorme, ma in questo caso ancor più della somma conta chi l'ha sborsata e per quale destinazione. Infatti Trenitalia, come suggerisce inequivocabilmente il nome, è azienda nostrana, ed allora la sorpresa è doppia, sia perché le acquisizioni nel settore ferroviario non rappresentano un avvenimento frequente, sia perché l'oggetto dello shopping è situato persino all'estero, la società "Arriva Deutschland" il cui ambito operativo è suggerito con altrettanta ovvietà dal nome. Quest'ultima, comunque, non è proprio un piccolo boccone, se è vero che si tratta del secondo operatore ferroviario privato di trasporto regionale nel Paese.

Dopo le indiscrezioni dei giorni scorsi, il via libera all'operazione è arrivato ieri pomeriggio dal consiglio di sorveglianza delle ferrovie tedesche, Deutsche Bahn (Db), proprietarie dall'agosto scorso della britannica Arriva, di cui fa parte, appunto, Arriva Deutschland. E non ha perso tempo il ministro dei Trasporti, Altero Matteoli, che ha subito definito l'acquisizione come «una svolta storica per il sistema trasportistico italiano e un rilevante successo delle nostre ferrovie». Da qui l'espressione, «anche a nome del governo, del grande compiacimento e delle più vive congratulazioni al management del gruppo Fs (che controlla Trenitalia, ndr) per l'eccellente risultato raggiunto».

## TREMILA DIPENDENTI

Per quanto riguarda i termini dell'operazione, non sono stati resi noti ufficialmente, ma secondo indiscrezioni dovrebbe valere oltre 370 mi-



Foto Ansa

Centosettanta milioni la cifra pagata da Trenitalia per l'acquisto della tedesca Arriva

lioni di euro, tra prezzo di acquisto (170 milioni, sempre secondo le voci), indebitamento e rischi legati all'attività. E nel complesso si tratterebbe, scrive l'agenzia tedesca Dpa, di oltre 100 milioni in più rispetto all'offerta del consorzio Veolia-Antin. «Certo è, che per noi il prezzo d'acquisto offerto è stato determinante», ha commentato in un comunicato l'amministratore delegato di Deutsche Bahn, Ruediger Grube. Le Ferrovie dello Stato, alleate in questa operazione al fondo franco-lussemburghese Cube, rilevano così un gruppo composto da oltre 3.100 dipendenti e decine di società, che ha chiuso il 2009 con 460 milioni di fatturato, il 3% in più rispetto a 2008. «Il consorzio guidato da Trenitalia conquista così un'importante quota di mercato, pari al 5%, e si pone

l'obiettivo di sviluppare la propria presenza nel mercato del trasporto pubblico tedesco, particolarmente dinamico», hanno commentato le Fs e Cube in un comunicato. Arriva Deutschland, aggiungono le Fs, «ha tutte le potenzialità per crescere ulteriormente in un mercato dinamico come quello del trasporto pubblico tedesco: l'alta qualità dei servizi, il know-how dei dipendenti, le competenze del management potranno assicurarle successi nelle prossime gare pubbliche». Quanto ai motivi della dismissione, la Deutsche Bahn aveva rilevato il gruppo Arriva per 2,8 miliardi di euro ed è stata costretta dall'Autorità antitrust a mettere sul mercato le attività tedesche della multinazionale britannica, racchiuse appunto nella Arriva Deutschland. ♦